

545.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Organizzazione dei tempi di esame: pdl n. 1521	3	Documenti ministeriali (Trasmissione)	6, 7
Comunicazioni	5	Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio)	7
Missioni valevoli nella seduta del 9 ottobre 2025	5	Richiesta di parere parlamentare su atti del Governo	9
Progetti di legge (Annunzio; Adesione di deputati a proposte di legge; Trasmissione dal Senato; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5, 6	Atti di controllo e di indirizzo	9
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	6	Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (Doc. CCXLIV, n. 1)	10
		Risoluzioni	10

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME: PDL N. 1521

PDL N. 1521 — MODIFICA AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N. 42, E ALTRE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA VALORIZZAZIONE SUSSIDIARIA DEI BENI CULTURALI E L'ISTITUZIONE DEL CIRCUITO « ITALIA IN SCENA »

Tempo complessivo: 14 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione sulle linee generali: 8 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito dell'esame</i>
Relatore	10 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al Regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 22 minuti	44 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 58 minuti	4 ore e 46 minuti
<i>Fratelli d'Italia</i>	<i>48 minuti</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista</i>	<i>40 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega – Salvini Premier</i>	<i>40 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE</i>	<i>38 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>MoVimento 5 Stelle</i>	<i>37 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza Verdi e Sinistra</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE – Centro popolare</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Italia Viva – il Centro – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>	<i>21 minuti</i>

<i>Misto:</i>	<i>31 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Minoranze Linguistiche</i>	<i>18 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>+ Europa</i>	<i>13 minuti</i>	<i>10 minuti</i>

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 9 ottobre 2025.**

Albano, Ascani, Bagnai, Barbagallo, Barrelli, Battistoni, Bellucci, Benvenuto, Bichielli, Bignami, Bitonci, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Calderone, Cappellacci, Carloni, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Sergio Costa, D'Alessio, Deidda, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Dori, Ferrante, Ferro, Foti, Frassinetti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Guerini, Gusmeroli, Leo, Lollobrigida, Loperfido, Lucaselli, Lupi, Magi, Mangialavori, Maschio, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Mollicone, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Osnato, Nazario Pagano, Pichetto Fratin, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rotelli, Scerra, Schullian, Siracusano, Sportiello, Stefani, Tajani, Trancassini, Traversi, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zaratti, Zoffili, Zucconi.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albano, Ascani, Bagnai, Barbagallo, Barrelli, Battistoni, Bellucci, Benvenuto, Bichielli, Bignami, Bitonci, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Calderone, Cantone, Cappellacci, Carloni, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Sergio Costa, Deidda, Della Vedova, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Dori, Ferrante, Ferro, Foti, Frassinetti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Guerini, Gusmeroli, Leo, Lollobrigida, Lucaselli, Lupi, Magi,

Mangialavori, Maschio, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Mollicone, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Osnato, Nazario Pagano, Patriarca, Pichetto Fratin, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rotelli, Scerra, Schullian, Siracusano, Sportiello, Stefani, Tajani, Trancassini, Traversi, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zaratti, Zoffili, Zucconi.

Annunzio di proposte di legge.

In data 8 ottobre 2025 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

VOLPI: « Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, in materia di istituzione di corsi destinati a stranieri, da svolgere nei Paesi d'origine, per il conseguimento della carta di qualificazione del conducente » (2649);

DARA: « Disposizioni in materia di concessione della medaglia d'oro al valor civile al comune di Castiglione delle Stiviere » (2650);

IACONO e MANZI: « Disposizioni concernenti il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione delle biblioteche indipendenti di interesse culturale » (2651);

GIRELLI ed altri: « Disposizioni concernenti l'accesso alle prestazioni sanitarie di crioconservazione degli ovociti e del tes-

suto ovarico e il loro inserimento nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale » (2652);

LAI e GIRELLI: « Istituzione dell'odontoiatra infantile di libera scelta e disposizioni per il potenziamento dell'assistenza odontoiatrica pubblica destinata ai minori » (2653).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge MIELE ed altri: « Introduzione della qualifica di "docente per l'inclusione" » (2303) è stata successivamente sottoscritta dalle deputate Cavadoli e Latini.

La proposta di legge GIORGIANNI ed altri: « Agevolazioni fiscali per l'assunzione di dirigenti temporanei e a progetto presso le piccole e medie imprese » (2474) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Cerreto.

Trasmissione dal Senato.

In data 8 ottobre 2025 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 180-1041. — Senatori ZANETTIN ed altri; MARTI: « Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi » (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2654);

S. 1184. — « Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese » (*approvato dal Senato*) (2655).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge

sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VI Commissione (Finanze):

GIOVINE ed altri: « Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in materia di estensione dell'ambito di applicazione della cedolare secca sugli affitti alle locazioni di unità immobiliari ad uso abitativo effettuate dall'esercente un'attività d'impresa, arte o professione nei riguardi di dipendenti o collaboratori » (2486) *Parere delle Commissioni I, II, V, VIII, X e XI.*

VIII Commissione (Ambiente):

CESA: « Modifiche alla legge 11 novembre 1986, n. 771, e rifinanziamento degli interventi per la conservazione e il recupero dei rioni Sassi di Matera » (2531) *Parere delle Commissioni I, V, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relazione riferite al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della società ENEL Spa, per l'esercizio 2024, cui sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (Doc. XV, n. 445).

Questi documenti sono trasmessi alla V Commissione (Bilancio) e alla X Commissione (Attività produttive).

Trasmissione dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della medesima

legge n. 209 del 2000, recante misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, aggiornata al 30 giugno 2025 (Doc. CLXXXIII, n. 3).

Questa relazione è trasmessa alla III Commissione (Affari esteri).

Trasmissione dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 9 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, aggiornata al 30 settembre 2025 (Doc. XL, n. 12).

Questa relazione è trasmessa alla V Commissione (Bilancio), alla VIII Commissione (Ambiente) e alla IX Commissione (Trasporti).

Annunzio di progetti di atti dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 8 ottobre 2025, ha trasmesso, in attuazione del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, i seguenti progetti di atti dell'Unione stessa, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi, che sono assegnati alle sottoindicate Commissioni, con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comi-

tato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Stato del decennio digitale 2025: continuare a costruire la sovranità e il futuro digitale dell'Unione europea (COM(2025) 290 final), corredata dei relativi allegati (da COM(2025) 290 final – Annex 1 a (2025) 290 final – Annex 28), che è assegnata in sede primaria alla IX Commissione (Trasporti);

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di Forum mondiale per l'armonizzazione dei regolamenti sui veicoli della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite per quanto riguarda le proposte di regolamenti ONU del novembre 2025 (COM(2025) 627 final), corredata del relativo allegato (COM(2025) 627 final – Annex), che è assegnata in sede primaria alla IX Commissione (Trasporti);

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione intermedia dello strumento di prestito per il settore pubblico nel quadro del meccanismo per una transizione giusta nel 2025, a norma dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2021/1229 (COM(2025) 628 final), che è assegnata in sede primaria alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VIII (Ambiente).

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 7 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi.

Questi atti sono assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alle Commissioni competenti per materia, con il parere, se non già assegnati alla stessa in sede primaria, della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Con la predetta comunicazione, il Governo ha inoltre richiamato l'attenzione sui seguenti documenti, già trasmessi dalla Commissione europea e assegnati alle compe-

tenti Commissioni, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento:

Proposta di regolamento del Consiglio che estende agli Stati membri non partecipanti l'applicazione del regolamento (UE) 2028/... che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo 2027-2034 (« programma Pericles V ») (COM(2025) 461 final);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo 2028-2034 (programma « Pericles V ») e che abroga il regolamento (UE) 2021/840 (COM(2025) 462 final);

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce il programma di assistenza alla disattivazione nucleare della centrale nucleare di Ignalina in Lituania per il periodo 2028-2034 e che abroga il regolamento (UE) 2021/101 (COM(2025) 476 final);

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che modifica la decisione di esecuzione (UE) 2024/1447 relativa all'approvazione della valutazione del piano per l'Ucraina (COM(2025) 537 final);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Europa globale (COM(2025) 551 final);

Comunicazione della Commissione al Consiglio – Informazioni finanziarie sul Fondo europeo di sviluppo (FES): previsioni relative a impegni, pagamenti e contributi delle parti del Fondo europeo di sviluppo per il 2025, il 2026 e il 2027 e previsioni non vincolanti per gli anni 2028 e 2029 (COM(2025) 563 final);

Proposta di decisione del Consiglio relativa ai contributi finanziari che le parti del Fondo europeo di sviluppo devono versare per finanziare tale fondo, che specifica il massimale per il 2027, l'importo annuo per il 2026, l'importo della prima quota per il 2026 e una previsione indicativa non

vincolante degli importi annui dei contributi previsti per gli anni 2028 e 2029 (COM(2025) 569 final);

Proposta di decisione del Consiglio relativa ai contributi finanziari che le parti del Fondo europeo di sviluppo devono versare a titolo di terza quota per il 2025 (COM(2025) 577 final);

Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, la direttiva 1999/37/CE del Consiglio e la direttiva (UE) 2019/520 per quanto riguarda la classe di emissione di CO₂ dei veicoli pesanti con rimorchi e chiarisce e semplifica alcune disposizioni (COM(2025) 589 final);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1173/2011 e (UE) n. 473/2013 per quanto riguarda l'allineamento al quadro di *governance* economica dell'Unione europea e l'ulteriore semplificazione di tale quadro (COM(2025) 591 final);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 472/2013 per quanto riguarda la sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (COM(2025) 593 final);

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 332/2002 del Consiglio per quanto riguarda le modalità di finanziamento e l'uso di una strategia di finanziamento diversificata (COM(2025) 595 final);

Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2021/1764 relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea, comprese le relazioni tra l'Unione europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall'altro (COM(2025) 599 final);

Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2023/746 per quanto riguarda l'estensione del suo ambito di applicazione e la proroga del suo

periodo di applicazione, nonché la posizione da adottare a nome dell'Unione in sede di Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (COM(2025) 622 final).

**Richiesta di parere parlamentare
su atti del Governo.**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 13 giugno 2025, n. 91, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/2673, che modifica la direttiva 2011/83/UE per quanto riguarda i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza e abroga la direttiva 2002/65/CE (315).

Questa richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, alla VI Commissione (Finanze) nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del Regolamento, alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), che dovranno esprimere i prescritti pareri entro il 18 novembre 2025. È altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 29 ottobre 2025.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA 2025
(DOC. CCXLIV, N. 1)

Risoluzioni

La Camera,

premesso che:

il DFPF 2025, il primo redatto dal Governo a seguito della Riforma della *Governance* europea, illustra l'andamento dei dati macroeconomici e di finanza pubblica del Paese, evidenziando la totale mancanza di una visione di politica economica a distanza di tre anni dall'insediamento dell'esecutivo. Se i dati programmatici di finanza pubblica mostrano il sostanziale rispetto degli obiettivi della spesa netta fissati nel PSBMT, frutto di tagli in svariati ambiti della spesa pubblica e del forte innalzamento della pressione fiscale, quelli macroeconomici evidenziano la grave situazione in cui versa il Paese in conseguenza dell'immobilismo dell'esecutivo e della totale inefficacia delle politiche economiche, fiscali ed industriali finora adottate;

l'economia italiana, dopo il calo del prodotto interno lordo di 0,1 punti percentuali del secondo trimestre del corrente anno, dovrebbe crescere di soli 0,5 punti percentuali su base annua, ad un ritmo al di sotto delle previsioni di crescita stimate dal Governo nel PSBMT di settembre 2024 e del DFP di aprile 2025. Senza l'apporto determinante del PNRR il Paese sarebbe in una situazione di recessione. Per gli anni 2026 e 2027, il DFPF stima una crescita tendenziale di soli 0,7 punti percentuali e di 0,8 punti percentuali nel 2028, attestandosi per tutto il periodo su valori ben al di sotto della media europea. La crescita pro-

grammatica non si discosta dal tendenziale nel 2026, mentre per i successivi anni 2027 e 2028 il Governo prevede un debole scostamento di 0,1 punti percentuali, confermando anche per il futuro lo scarso apporto alla crescita delle misure che saranno inserite nella prossima manovra di bilancio;

sulle prospettive di crescita, già di per sé basse, grava inoltre un clima di forte incertezza determinato da diversi fattori: il declino della capacità competitiva del nostro sistema economico; la perdurante situazione di crisi in alcuni settori trainanti della nostra economia; la politica dei dazi decisa dall'amministrazione Trump; il contesto geopolitico internazionale condizionato dai conflitti in corso in Europa e nel vicino Medio Oriente;

la produzione industriale, dopo aver subito una caduta verticale durata ben 26 mesi consecutivi, continua la propria fase di discesa dopo un timido dato di ripresa registrato nei mesi di aprile e di luglio. I dati ISTAT corretti per gli effetti di calendario, evidenziano che la produzione industriale dei primi sette mesi del corrente anno è diminuita di 0,8 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2024. I principali settori della nostra manifattura sono in profonda crisi, dalla filiera dell'*automotive* a quella del tessile, della moda, del mobile e della carta. Il settore siderurgico rischia un forte ridimensionamento in conseguenza della grave situazione di crisi della più grande fabbrica europea di produzione di acciaio;

settori come la meccanica strumentale, i macchinari industriali, la chimica e

il farmaceutico, l'abbigliamento e la pelletteria, l'agroalimentare, il vitivinicolo, i trasporti e la moda, rischiano di perdere importanti quote di mercato e di fatturato, stimato in oltre 10 miliardi di euro annui, in conseguenza dell'inasprimento della politica commerciale americana. I recenti dati diffusi sull'andamento *dell'export* sono fortemente negativi, con scenari di possibile ulteriore rallentamento della crescita economica del nostro Paese nei prossimi mesi. Ad agosto, *l'export* si è ridotto del 7,7 per cento, con una caduta del 21,2 per cento su base annua per quanto riguarda le esportazioni verso gli Stati Uniti;

la grave situazione del nostro sistema produttivo emerge in tutta evidenza anche dai dati sulle richieste di Cassa integrazione e dal totale delle ore autorizzate, cresciute nel corso degli ultimi due anni di oltre il 30 per cento. Nel 2025, il *trend* registrato nei primi sei mesi, evidenzia una preoccupante crescita delle richieste di cassa integrazione da parte delle imprese e un preoccupante andamento del totale delle ore autorizzate. Dopo appena sei mesi, le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, sono state 164.702.472; quelle di cassa integrazione straordinaria sono state 140.416.660; le ore di cassa in deroga sono state 444.362. In totale le ore autorizzate sono state 305.563.494. Quale *trend* del 2025 prosegua in linea con quanto avvenuto nel primo semestre, le richieste di ore di Cassa integrazione potrebbero raggiungere e superare la soglia di 600 milioni di ore autorizzate;

sul fronte della competitività, si assiste al declino inesorabile di tutti gli indicatori di produttività con un conseguente ampliamento del divario già esistente tra l'Italia e i Paesi maggiormente sviluppati. La produttività totale dei fattori (PTF) che racchiude tutti i fattori che contribuiscono alla crescita economica, come il progresso tecnico, l'innovazione e l'efficienza dei processi ha mostrato una dinamica negativa nel 2023, con un calo dell'1,9 per cento, per proseguire la discesa nel 2024 e nei primi mesi del 2025. In tale contesto, preoccupa l'andamento della produttività per ora lavorata che ha subito una caduta di 2,5

punti percentuali nel 2023, per proseguire la discesa anche nel 2024 e nei primi mesi del 2025;

dal DPFP non si intravede una inversione di rotta sul fronte delle politiche industriali, con misure in grado di rilanciare la produzione nei settori più esposti alla crisi e alla competitività internazionale e per migliorare gli indicatori di produttività. Colpisce l'assenza totale nel DPFP di un Piano per rilanciare lo sviluppo, di idee su come finanziare gli investimenti pubblici o stimolare quelli privati, su come intervenire per ridurre drasticamente i costi dell'energia, per sostenere l'innovazione e la qualità del lavoro. I tagli agli interventi di sostegno alle imprese operati nel corso della legislatura su misure come l'ACE e il Fondo *automotive* o in interventi disastrosi come il Piano Transizione 5.0, hanno accentuato le difficoltà delle nostre imprese e alla luce dei contenuti del documento non saranno rimpiazzati da efficaci misure;

dal 2027, quando l'effetto del PNRR inizierà a esaurirsi, l'Italia rischia di restare intrappolata nella stagnazione, con preoccupanti incognite anche sulla tenuta dei conti pubblici e l'andamento del debito, che secondo l'UPB arriverà nel 2026 al 139 per cento del Pil e rimarrà a livelli superiori a quanto programmato dal Governo per tutto l'orizzonte temporale del DPFP;

il DPFP fa emergere i preoccupanti dati sull'andamento della pressione fiscale. A partire dall'inizio della legislatura in corso, la pressione fiscale si è progressivamente innalzata passando dal 41,4 per cento del 2023, al 42,5 per cento nel 2024, per attestarsi nello scenario tendenziale al 42,8 per cento nel 2025, al 42,7 per cento negli anni 2026 e 2027 e al 42,6 per cento nel 2028, confermando un andamento che permane a livelli più elevati rispetto al dato di inizio legislatura nonostante i prefigurati interventi sull'Irpef nella prossima legge di bilancio;

tali dati confermano il fallimento delle politiche fiscali adottate dal Governo fin dall'inizio della legislatura, con misure che hanno pesantemente contribuito ad

allargare il trattamento fiscale diversificato tra categorie di contribuenti, a vantaggio dei soggetti che possono beneficiare di strumenti come la *Flat tax*, dei regimi d'imposta sostitutivi e del concordato preventivo biennale. Ormai il rispetto dell'articolo 53 della Costituzione italiana è posto quasi esclusivamente a carico dei percettori di reddito da lavoro dipendente e assimilato e da pensione, nonché di una parte dei lavoratori autonomi e dei professionisti, chiamati a concorrere in maniera più incisiva alle spese pubbliche. Nel frattempo, tra ricorrenti annunci di rottamazione e « pace fiscale », aumenta l'evasione. La Corte dei conti ha recentemente evidenziato un preoccupante trend sul fronte dell'evasione e dell'elusione fiscale determinato dal comportamento di un numero sempre più consistente di contribuenti che non provvedono al versamento in maniera spontanea di quote rilevanti delle imposte dovute e dichiarate, in attesa di misure di definizione agevolata a più riprese annunciate dal Governo;

il quadro che emerge dopo tre anni di Governo Meloni è quello di un Paese più debole e impoverito non soltanto sul fronte della capacità produttiva delle imprese e della loro competitività nel contesto internazionale ma anche sul fronte sociale;

l'innalzamento del costo della vita nel periodo 2022-2023 ha ulteriormente ridotto i già bassi salari reali degli italiani. Secondo l'ISTAT, il debole recupero registrato nel 2024 e nei primi mesi del 2025 non ha consentito di recuperare l'ampia perdita di potere d'acquisto, tanto che le retribuzioni contrattuali reali sono ancora inferiori di circa l'otto per cento rispetto a quelle registrate nel gennaio del 2021. Il *fiscal drag* ha drammaticamente eroso i redditi dei cittadini italiani per un ammontare stimato di oltre 25 miliardi di euro, solo parzialmente restituiti con misure di politica fiscale. I più colpiti sono i lavoratori dipendenti, in particolare operai e impiegati: per gli operai il drenaggio rappresenta oltre il 5 per cento dell'IRPEF dovuta, mentre per gli impiegati supera il 2 per cento. Inoltre l'accorpamento dei primi due scaglioni riduce leggermente la progressi-

vità sui redditi più bassi, mentre le nuove detrazioni decrescenti aumentano il prelievo marginale sui redditi medi, accentuando ulteriormente il drenaggio fiscale in caso di inflazione;

in conseguenza, cresce la disuguaglianza economica e sociale e aumenta il rischio di povertà o di esclusione sociale delle famiglie. Nel 2023, in Italia viveva in una condizione di povertà assoluta il 9,7 per cento della popolazione e complessivamente si contavano 5.694.000 poveri assoluti, per un totale di 2,217 milioni di famiglie. Si allarga, poi, la forbice della distribuzione della ricchezza. Il cinque per cento delle famiglie italiane più abbienti possiede circa il 48 per cento della ricchezza netta totale. Tra il 2011 e il 2022, la quota di ricchezza netta posseduta dal cinque per cento più ricco delle famiglie è passata dal 40 per cento al 48 per cento, mentre il 50 per cento più povero ne possedeva meno dell'8 per cento;

cresce ad oltre 4,5 milioni il numero dei cittadini che rinunciano alle cure sanitarie perché non possono permettersi di rivolgersi al privato, con le liste d'attesa che rimangono lunghe senza che nessuna delle misure adottate dal Governo sia stata in grado di migliorare la situazione. La spesa sanitaria prevista nel DPFP 2025 resta ancora una volta abbondantemente al di sotto della media europea e alle raccomandazioni dell'OCSE, con pesanti ricadute sul già carente personale medico, sanitario e sociosanitario e sulla mobilità sanitaria tra Nord e Sud in ragione della crescente disuguaglianza territoriale. Si tenga conto che nel 2024 l'Italia per spesa sanitaria pubblica *pro capite* si colloca al 14° posto tra i 27 Paesi europei dell'area OCSE e in ultima posizione tra quelli del G7. Infatti la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,3 per cento del Pil, percentuale inferiore sia alla media OCSE (7,1 per cento), sia a quella europea (6,9 per cento). Per la spesa *pro capite*, il *gap* con i Paesi europei è di 43 miliardi di euro;

in tale contesto trovano fondamento le cause della bassa crescita economica evidenziate nei dati del DPFP. Il Paese

soffre gli effetti dell'immobilismo del Governo e delle scelte finora adottate, tra cui l'attuazione di politiche orientate a garantire vantaggi per pochi e svantaggi per molti, l'assenza di interventi di politica economica espansiva in grado di sostenere efficacemente le attività economiche, la mancata previsione di misure strutturalmente orientate al recupero del potere d'acquisto dei redditi, l'imminente scadenza di alcuni significativi interventi agevolativi finalizzati al sostegno dell'edilizia abitativa, una politica fiscale iniqua, frammentata e categoriale, senza alcun riferimento a un disegno complessivo e razionale, e una lunga sequenza di sanatorie e condoni fiscali. Mentre il mondo cambia velocemente, emerge in tutta evidenza la necessità di un deciso cambio della rotta intrapresa anche al fine di mantenere una coerenza rispetto al profilo macroeconomico e agli obiettivi di finanza pubblica concordati dal Governo con la Commissione europea a seguito della riforma delle regole della *Governance* europea;

tenuto conto che:

nel DPFP, il Governo ha evitato di illustrare l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari, limitandosi a indicarne l'ammontare medio annuo di circa 0,7 punti percentuali di Pil, pari a circa 16 miliardi di manovra lorda annua e ad affermare che saranno incluse le misure necessarie per correggere il disallineamento della spesa netta nel 2026. Tale scelta configura il DPFP 2025 come un documento vuoto di contenuti, non esaustivo rispetto al quadro programmatico e, pertanto, inadempiente con gli impegni assunti con le Camere a seguito delle risoluzioni approvate all'unanimità alla Camera e al Senato lo scorso settembre, rimandando i contenuti al prossimo Documento programmatico di bilancio, sottraendo al Parlamento e al dibattito pubblico tutte le informazioni necessarie per conoscere la direzione di marcia che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi;

l'impatto della manovra, a grandi linee, si dispiegherà attraverso una rimo-

dulazione delle differenti voci e componenti della spesa, con reperimento di risorse che graveranno per il 40 per cento sulle entrate e per il 60 per cento su tagli alla spesa. Su tale fronte emergono forti preoccupazioni sugli interventi sui diversi settori della spesa pubblica, tra cui la sanità e la previdenza sociale, gli enti territoriali e le spese per il sociale, a copertura dell'equilibrio finanziario della manovra. Tra i pochi interventi previsti, senza mai entrare nei dettagli e nella consistenza degli stessi, si annuncia la ricomposizione del prelievo fiscale mirato alla riduzione del carico sui redditi da lavoro, di portata tuttavia assai limitata e non in grado di incidere realmente sui bisogni dei cittadini e di migliorare il profilo della progressività del nostro sistema impositivo. Altrettanto confusi sono i richiami al rifinanziamento del fondo sanitario nazionale, di cui non si comprende la reale entità, alle misure volte a stimolare gli investimenti delle imprese, all'impegno sugli investimenti pubblici e alle misure a sostegno della natalità e della conciliazione vita-lavoro;

nulla viene detto su altri importanti voci, come le pensioni, e in particolare sul tema dell'innalzamento di tre mesi per l'accesso alla pensione, su temi ad impatto sociale e sugli enti locali; sul potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e sulle misure di contrasto alla povertà; per quanto riguarda le persone con disabilità nel DPFP non c'è traccia di una politica organica come non c'è nessun riferimento ai *caregiver* o a politiche in favore degli anziani mancando, in definitiva, una visione di una nuova politica di *welfare* universalistica e di comunità che non si limiti ad assistere bensì a costruire percorsi di emancipazione e di autonomia con l'aiuto anche del terzo settore al fine di dare risposte alle nuove esigenze;

il DPFP 2025 contiene indicazioni solo generiche sulle politiche energetiche e climatiche e le misure risultano frammentate e prevalentemente descrittive, senza che siano definiti obiettivi chiari, strumenti di monitoraggio e un quadro complessivo di coordinamento tra le politiche di tran-

sizione energetica, sostenibilità ambientale, protezione sociale e sicurezza energetica;

l'unica vera novità è l'aumento senza precedenti delle spese per il settore della difesa, un incremento dello 0,5 per cento del Pil pari a quasi 23 miliardi di euro complessivi in più nel triennio, primo effetto concreto dell'accordo sul riarmo avalato dal Governo Meloni in sede NATO. Il Governo, tuttavia, non include tali importi nel quadro programmatico né definisce i programmi di spesa militare, che inevitabilmente andranno a sostituire voci necessarie alla crescita e al benessere economico e sociale come il sostegno dei redditi e la sanità;

il contesto politico mondiale richiede politiche di sicurezza collettiva che promuovano primariamente soluzioni diplomatiche e di prevenzione dei conflitti, nonché una razionalizzazione delle spese militari nell'ottica di una difesa comune europea che non sottragga risorse cruciali a sanità, istruzione, *welfare* e transizione ecologica e non alimenti ulteriormente il clima di conflitto,

impegna il Governo:

1) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a varare un piano di investimenti comuni sul modello di *Next Generation EU*, finalizzato alla crescita economica e alla realizzazione della piena autonomia strategica, in grado di aiutare a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori messi a rischio dalle crisi settoriali e in conseguenza della situazione geo-politica internazionale;

2) a predisporre, con urgenza nella prossima legge di bilancio, misure straordinarie per sostenere la crescita e la competitività del nostro sistema economico, per il sostegno dei redditi delle famiglie colpite dalla perdita di potere d'acquisto, per ridurre le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali e i rischi di impoverimento dei cittadini;

3) a mettere in campo politiche per la crescita e l'allineamento dei redditi medi

italiani a quelli europei; a predisporre, a tal fine, misure per migliorare realmente la condizione economica di milioni di lavoratori prevedendo una strategia a sostegno dei salari, anche attraverso una legge sul salario minimo per contrastare il lavoro povero, garantire retribuzioni dignitose e rafforzare la contrattazione collettiva nazionale delle organizzazioni comparativamente più rappresentative, e migliorando la normativa sull'equo compenso; a potenziare le misure a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie, anche mediante la proroga degli interventi a sostegno dell'edilizia abitativa, contrastando il rischio di impoverimento; ad adottare un piano nazionale contro la fuga dei giovani, creando opportunità di lavoro qualificato, con prospettive di carriera e adeguata remunerazione, e prevedendo una applicazione graduale delle normali aliquote d'imposta IRPEF per i giovani lavoratori (cosiddetta *Start Tax*);

4) a introdurre correttivi fiscali in grado di neutralizzare gli effetti del *fiscal drag*, restituendo ai contribuenti le somme erose a seguito dell'innalzamento del costo della vita, e ad ampliare le misure di riduzione della pressione fiscale – che nel 2025 ha raggiunto il 42,8 per cento del Pil, il livello più alto degli ultimi dieci anni – a favore della generalità dei contribuenti, con priorità di intervento in favore dei soggetti più deboli e più esposti al rischio di impoverimento; a realizzare una vera riforma fiscale, necessaria ad assicurare l'equità orizzontale, riducendo drasticamente i regimi sostitutivi, e il rispetto del principio costituzionale della progressività, a evitare di fare ricorso a nuove forme di condono e a rafforzare le politiche finalizzate alla riduzione del *tax gap*; a prevedere una imposta straordinaria sugli extra profitti delle banche e delle società energetiche.

5) a predisporre un piano di rilancio della produzione industriale attraverso incentivi mirati all'innovazione tecnologica e digitale, alla riconversione ecologica e al sostegno dell'industria manifatturiera e alla riqualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori; a riorientare le risorse non utilizzate del Piano transizione 5.0 al fine di

destinarle a una misura che riproduca il modello virtuoso rappresentato dal Piano transizione 4.0, per sostenere in modo adeguato gli investimenti delle imprese, semplificando le regole procedurali per la fruizione degli incentivi; a ridurre i costi dell'energia per i cittadini e le imprese attraverso il disaccoppiamento dell'energia elettrica dal prezzo del gas;

6) ad assumere tutte le opportune iniziative volte ad assicurare un'accelerazione di spesa dei fondi del PNRR, al fine di garantire l'integrale, tempestivo ed efficiente utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei in tempi celeri e rispettosi del cronoprogramma, in particolare assicurando prioritariamente il raggiungimento di obiettivi trasversali, come la sostenibilità economica, sociale e ambientale degli interventi, nonché la relativa attuazione nell'ambito delle transizioni digitali e *green* e del riparto bilanciato delle risorse con la destinazione minima del 40 per cento delle stesse al Sud;

7) a predisporre un Piano di interventi da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e del conseguente rallentamento del commercio internazionale, che preveda misure per favorire l'accesso al credito per le imprese, la previsione di ammortizzatori sociali, interventi per il sostegno all'internazionalizzazione e per evitare le delocalizzazioni, nonché per la riduzione del costo dell'energia e per il rilancio degli investimenti;

8) a incrementare il livello della spesa sanitaria allineandola alla media dell'Unione europea; a garantire un'offerta uniforme su tutto il territorio nazionale dei servizi e delle prestazioni e a ridurre le interminabili liste d'attesa che costringono i cittadini a ricorrere al privato o a rinunciare alle cure; in materia di istruzione, università, ricerca e cultura, ad assicurare livelli di spesa rispetto al Pil in linea con la media UE;

9) a non aumentare ulteriormente l'età di accesso alla pensione di vecchiaia e anzianità, garantendo al tempo stesso il

rifinanziamento di Ape sociale e Opzione donna alle condizioni precedenti la legge di bilancio per il 2023;

10) a incrementare significativamente l'importo dell'assegno unico, per rafforzare il sostegno nei confronti dei nuclei familiari con figli a carico; a incrementare l'indennità di maternità e introdurre un congedo paritario di maternità e paternità;

11) a sostenere e rilanciare gli investimenti pubblici; a rifinanziare in misura adeguata il trasporto pubblico locale; a stanziare adeguate risorse per fronteggiare il grave e diffuso disagio abitativo e il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, nonché per misure di sostegno in favore delle famiglie in affitto e per l'acquisto dell'abitazione principale in favore dei giovani e dei soggetti che versano in situazione di obiettiva difficoltà;

12) a contrastare i divari territoriali abbandonando il progetto di autonomia differenziata, rifinanziando il fondo perequativo infrastrutturale e procedendo ad un piano straordinario di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno, stanziando risorse per le aree interne finalizzate a contrastare il fenomeno dello spopolamento e garantire il diritto a restare attraverso politiche nazionali che incentivino lo sviluppo socio-economico di queste aree e garantiscano l'accesso ai servizi essenziali, in particolare a quelli relativi al trasporto pubblico locale, all'istruzione e alla sanità;

13) ad evitare ogni ulteriore taglio di spesa corrente agli enti locali che determinerebbe, anche in considerazione dell'attuale livello inflattivo, l'impossibilità di erogare i servizi essenziali e garantire il funzionamento delle opere previste dal PNRR, a stanziare risorse per il rinnovo dei contratti del comparto e riconsiderare gli obblighi di accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità;

14) a rafforzare e integrare le politiche nazionali per la transizione ecologica e la sicurezza energetica, assicurando coerenza tra di esse, definendo obiettivi concreti e misurabili, individuando le risorse e

gli strumenti necessari, in vista del raggiungimento degli impegni europei e internazionali in materia di clima, energia e sostenibilità e della riduzione dei costi dell'energia per le imprese e i cittadini, con particolare attenzione alla tutela delle persone più fragili e alla sostenibilità del sistema energetico nazionale;

15) a promuovere, nelle sedi UE e NATO, il rafforzamento degli strumenti di diplomazia preventiva, sicurezza cooperativa e stabilizzazione, con l'obiettivo di prevenire i conflitti e favorire un'economia della pace.

(6-00204) « Braga, Riccardo Ricciardi, Zannella, Boschi ».

La Camera,

premesso che:

il 2 ottobre il Governo ha trasmesso alle Camere, in luogo della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, il Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP);

la presentazione del nuovo documento di programmazione avviene in un contesto globale caratterizzato da incertezza sia per effetto dei conflitti internazionali, sia del nuovo regime di dazi adottato dagli Stati Uniti. Le prospettive a breve termine indicano una crescita globale in rallentamento nel secondo semestre del 2025 e all'inizio del 2026, a causa di tensioni geopolitiche, incertezze fiscali e fragilità finanziarie, anche se l'allentamento monetario e gli investimenti in intelligenza artificiale potrebbero sostenere l'economia;

il Documento aggiorna, secondo principi di cautela e prudenza, le previsioni economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per l'orizzonte di riferimento, tenendo conto delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico e dei più recenti dati di contabilità nazionale;

le recenti revisioni da parte dell'Istat hanno significativamente incrementato il livello del Pil del 2023, portando il tasso

di crescita all'1,0 per cento rispetto allo 0,7 per cento precedentemente stimato, mentre il 2024 si è chiuso con un tasso di crescita del prodotto interno lordo reale dello 0,7 per cento;

nel primo trimestre del 2025 il Pil è cresciuto dello 0,3 per cento, mentre nel secondo ha registrato un lieve arretramento dello 0,1 per cento. La crescita acquisita per il 2025 è pari allo 0,5 per cento;

le nuove stime rivedono prudenzialmente al ribasso la crescita attesa per l'anno in corso, che passa dallo 0,6 per cento del Documento di Finanza Pubblica (DFP) allo 0,5 per cento attuale, anche in considerazione dell'evoluzione delle variabili esogene internazionali;

per ciascuno dei due anni successivi, la crescita reale tendenziale è stata rivista al ribasso di un decimo di punto percentuale rispetto al DFP, attestandosi allo 0,7 per cento nel 2026 e nel 2027, mentre la crescita reale per il 2028 è prevista pari allo 0,8 per cento;

le previsioni macroeconomiche tendenziali sono state validate dall'Ufficio parlamentare di bilancio con nota del 29 settembre 2025;

in base ai più recenti dati di contabilità nazionale, il rapporto tra indebitamento netto e Pil del 2024 è risultato in linea con le stime provvisorie di aprile riportate nel DFP (3,4 per cento), confermando la notevole riduzione rispetto al consuntivo del 2023 (7,2 per cento);

la previsione del *deficit* tendenziale in rapporto al Pil è pari al 3 per cento per l'anno in corso, in riduzione rispetto al dato consuntivo del 2024 per effetto di andamenti più favorevoli sia sul lato della spesa, sia su quello delle entrate;

le previsioni tendenziali relative agli anni successivi stimano un *deficit* pari al 2,7 per cento nel 2026, al 2,4 per cento nel 2027 e al 2,1 per cento nel 2028;

l'aggiornamento delle previsioni tendenziali relative all'indicatore di spesa netta rivede al 2,0 per cento la stima per il 2024,

mentre stima un incremento dell'1,3 per cento nel 2025, che comporta una diminuzione cumulata dello 0,7 per cento nei due anni;

in base alle previsioni tendenziali aggiornate, nel triennio 2026-2028 l'indicatore di spesa netta crescerà a un tasso medio pari a circa l'1,5 per cento;

nello scenario tendenziale la crescita della spesa netta sarebbe dell'1,7 per cento nel 2026 (al di sopra del limite dell'1,6 per cento), dell'1,3 per cento nel 2027 (al di sotto del limite fissato all'1,9 per cento) e dell'1,5 per cento nel 2028 (al di sotto del limite dell'1,7 per cento);

il disallineamento tra l'andamento a legislazione vigente della spesa netta nel 2026 e il valore obiettivo previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) sarà considerato nell'ambito della manovra di bilancio per il triennio 2026-2028;

la manovra terrà conto del disallineamento previsto nel 2026 per l'indicatore di spesa netta ma, alla luce della necessità di finanziare alcuni interventi *una tantum*, in termini netti sarà sostanzialmente neutrale sul *deficit* nel 2026 e moderatamente espansiva nel biennio successivo;

i margini che emergono dall'aggiornamento delle previsioni tendenziali rispetto ai valori massimi del tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta indicati nel PSBMT nei due anni successivi saranno utilizzati — completamente per il 2027 e parzialmente per il 2028 — per finanziare interventi volti ad affrontare le priorità di politica economica;

il livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al Pil è fissato al 2,8 per cento nel 2026, al 2,6 per cento nel 2027 e al 2,3 per cento nel 2028;

nello scenario programmatico, sulla base della riallocazione di alcune delle voci di spesa che sarà operata nel 2026 nell'ambito della legge di bilancio si stima, in maniera prudenziale, una crescita reale dello 0,7 per cento, mentre per gli anni successivi si prevede che le maggiori risorse

stanziolate dal Governo rispetto al quadro tendenziale dispiegheranno un effetto espansivo a livello macroeconomico, determinando una crescita del Pil reale pari allo 0,8 per cento nel 2027 e allo 0,9 per cento nel 2028;

le previsioni macroeconomiche programmatiche del Documento sono state validate dall'Ufficio parlamentare di bilancio con nota dell'8 ottobre 2025;

la prosecuzione del percorso in graduale discesa dell'indebitamento netto programmatico, coerente con la traiettoria programmatica di spesa netta, sarà favorita da un progressivo rafforzamento dell'avanzo primario in rapporto al Pil che, dall'1,2 per cento del 2026, si porterà all'1,5 per cento nel 2027 e all'1,9 per cento nel 2028, livelli moderatamente più contenuti rispetto a quanto previsto per questi ultimi due anni nello scenario tendenziale;

accanto alla programmazione della finanza pubblica, il DPFP fornisce un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti pubblici effettuati in attuazione degli impegni presi prima con il PNRR e poi con il PSBMT;

l'aggiornamento delle stime contenuto nel Documento conferma il significativo impatto degli effetti congiunti delle riforme e degli investimenti, evidenziando come l'attuale stato di implementazione abbia già prodotto risultati positivi sull'economia italiana che tenderanno a rafforzarsi negli anni a venire e a sostenere la dinamica del prodotto potenziale,

impegna il Governo:

1) a conseguire la traiettoria di spesa netta programmatica nel periodo di riferimento del Documento;

2) a individuare nel disegno di legge del bilancio di previsione, in attesa della revisione della normativa contabile nazionale, i livelli massimi del saldo netto da finanziare, in termini di competenza e di cassa, e del ricorso al mercato finanziario, coerenti con il tasso di crescita obiettivo

della spesa netta delle amministrazioni pubbliche;

3) a proseguire nell'attuazione delle riforme e degli investimenti pubblici negli ambiti indicati nel PNRR e nel PSBMT;

4) a prevedere, con la manovra di bilancio:

a) misure fiscali a sostegno dei redditi da lavoro;

b) iniziative a supporto delle famiglie, in particolare quelle numerose, e della genitorialità anche con misure che favoriscano l'equilibrio tra le esigenze lavorative e quelle personali e familiari;

c) iniziative in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base della variazione della speranza di vita, con tutele per lavoratori usuranti e gravosi;

d) un finanziamento ulteriore della spesa sanitaria, tale da consentire interventi a beneficio dei lavoratori del settore e delle relative imprese;

e) provvedimenti per le imprese volte a favorire gli investimenti, il consolidamento della base occupazionale e della produttività;

f) specifiche iniziative di pacificazione fiscale rivolte ai contribuenti e tese allo smaltimento del magazzino fiscale;

5) a incrementare il livello della spesa per la difesa e la sicurezza nazionale, in linea con gli impegni assunti a livello internazionale così come indicato nel presente Documento;

6) a considerare collegato alla manovra di finanza pubblica, oltre a quelli già indicati nel Documento, il disegno di legge recante delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali (A.S. 1663).

(6-00205) « Lucaselli, Comaroli, Pella, Romano ».

La Camera,

premessi che:

1) il 2 ottobre 2025 il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento Pro-

grammatico di Finanza Pubblica (DPFP) 2025, che – in attuazione delle nuove procedure di contabilità nazionale derivanti dalla revisione delle regole fiscali europee – sostituisce la precedente Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF);

2) il DPFP 2025 definisce il quadro macroeconomico e di finanza pubblica del Paese per il quadriennio 2025-2028, con una crescita economica moderata nel breve periodo e prospettive di miglioramento nel medio termine;

3) in particolare, le stime presentate indicano una crescita del Pil reale pari a +0,5 per cento nel 2025 e +0,7 per cento nel 2026, in diminuzione sensibile rispetto alle previsioni del Piano Strutturale di Bilancio, rispettivamente dell'1,2 per cento e 1,1 per cento; per gli anni successivi la crescita stimata è +0,8 per cento nel 2027 e +0,9 per cento nel 2028;

4) il rapporto *deficit*/Pil è confermato al 3 per cento nel 2025, in graduale riduzione fino al 2,3 per cento nel 2028, delineando la prosecuzione del percorso di rientro dal disavanzo eccessivo;

5) il debito pubblico si colloca al 136,2 per cento del Pil nel 2025 e al 137,4 per cento nel 2026, con valori assoluti pari a circa 2.966 miliardi di euro nel 2025, 3.077 miliardi nel 2026 e 3.192 miliardi nel 2027, superando stabilmente la soglia dei 3.000 miliardi a partire dal 2026;

6) la spesa per interessi è stimata in 88 miliardi nel 2025, 91,7 miliardi nel 2026, 98,5 miliardi nel 2027 e 104,5 miliardi nel 2028, risultando lievemente inferiore alle previsioni contenute nel DFP di aprile;

7) va rilevato come il miglioramento della situazione sul fronte del *deficit* sia stato dovuto essenzialmente a una forte crescita della pressione fiscale sul Pil, che, dopo essere aumentata di un punto tra il 2023 e il 2024, aumenterà ulteriormente nel 2025, raggiungendo il 42,8 per cento, il livello più alto dell'ultimo decennio. Peraltro il miglioramento è stato significativamente trainato dagli effetti pesantemente

iniqui del *fiscal drag*, che, alla crescita dell'inflazione, aumenta la pressione fiscale sui contribuenti a parità di potere d'acquisto dei loro redditi;

8) malgrado la situazione del *deficit* sia in miglioramento, sul debito continuano a pesare, oltre agli effetti dei *bonus* edilizi degli scorsi anni, anche le previsioni di scarsa crescita, non tale da compensare la spesa per interessi, malgrado questa si giovi della sensibile riduzione degli *spread*;

9) l'Ufficio parlamentare di bilancio (UpB) ha validato le previsioni macroeconomiche tendenziali del DPFP, ritenendole complessivamente accettabili, pur segnalando che in alcuni casi le stime del Governo si collocano sull'estremo superiore o appena oltre le medie del panel UpB;

10) l'UpB ha altresì evidenziato la presenza di rischi prevalentemente orientati al ribasso nel medio periodo, riconducibili all'instabilità geopolitica internazionale e all'incertezza sugli investimenti produttivi;

11) tra i principali rischi macroeconomici, il documento individua gli effetti dei nuovi dazi statunitensi sull'economia italiana, che produrranno un impatto negativo sul Pil reale (-0,1 per cento nel 2025; -0,5 per cento nel 2026; -0,4 per cento nel 2027; -0,2 per cento nel 2028), un lieve incremento del tasso di disoccupazione e un effetto deflazionistico sui prezzi al consumo;

12) secondo quanto riportato nel DPFP, la manovra di bilancio 2026 mobiliterà interventi per circa 16 miliardi di euro, di cui circa il 60 per cento, pari a quasi 10 miliardi di euro, finanziati attraverso misure di contenimento della spesa pubblica, mentre la parte restante mediante nuove entrate e riallocazioni di risorse;

13) nel triennio 2026-2028 la manovra avrà un impatto medio di 0,7 punti di Pil all'anno, in continuità con le misure strutturali introdotte dalla precedente legge di bilancio;

14) le misure «Transizione 4.0» e «Transizione 5.0», nate come evoluzione

del Piano «Industria 4.0» introdotto nel 2017, non hanno replicato i risultati positivi di quest'ultimo, che aveva determinato un aumento degli investimenti industriali di circa il 10 per cento, un incremento del 9 per cento degli ordinativi interni di beni strumentali (con picchi del +11,6 per cento per macchinari e apparecchi), una crescita della spesa in ricerca e innovazione tra il +10 per cento e il +15 per cento, oltre a 1,9 miliardi di agevolazioni in contratti di sviluppo con la creazione o salvaguardia di oltre 53.000 posti di lavoro e un *export* in aumento del 7,6 per cento nei primi sette mesi del 2017; al contrario, la misura «Transizione 5.0» si è rivelata inefficace, tanto da essere oggetto di revisione nell'ambito del PNRR, con meno di 350 milioni di euro spesi e 1,7 miliardi prenotati, a fronte di una dotazione complessiva di 6,2 miliardi di euro;

15) secondo gli ultimi dati Istat, nonostante nell'ultimo anno si sia complessivamente registrato un aumento dell'occupazione, gli andamenti sono molto diversi tra le varie fasce di età: l'aumento generale è dovuto, infatti, alla crescita dei lavoratori *over 50* (+514 mila unità), mentre diminuiscono sensibilmente i lavoratori giovani (-411 mila unità);

16) circa il 12 per cento dei giovani tra i 18 e i 35 anni vive in condizione di povertà assoluta, circa il 25 per cento in più degli adulti tra i 35 e i 64 anni e il doppio degli *over 65*; gli *under 35* che non studiano e non lavorano sono due milioni; nel complesso, manca una strategia generale di inserimento e emancipazione sociale della popolazione giovanile, che ha effetto anche sulla natalità e sui futuri equilibri demografici del Paese;

17) una delle principali misure annunciate nel DPFP è rappresentato dalla relativa attenuazione della pressione fiscale a favore dei redditi da lavoro del ceto medio; l'ipotesi dell'esecutivo e la riduzione dell'aliquota IRPEF dal 35 per cento al 33 per cento nel secondo scaglione (28.000-50.000 euro), per un costo stimato di 4 miliardi di euro e un beneficio massimo stimato di 440 euro annui per contribuente;

18) una delle principali anomalie dell'imposta sui redditi delle persone fisiche è la soglia particolarmente bassa (50.000 euro di imponibile lordo annuo) oltre la quale si applica l'aliquota massima nazionale del 43 per cento, considerato che nei maggiori Paesi europei tale aliquota scatta a livelli di reddito tre o quattro volte superiori;

19) è previsto il rifinanziamento del Fondo Sanitario Nazionale, con uno stanziamento aggiuntivo di 2-2,5 miliardi di euro e l'attivazione di un piano straordinario di assunzioni di circa 27.000 operatori sanitari, di cui 2.000 medici e 25.000 infermieri, al fine di garantire la sostenibilità e l'efficienza del sistema sanitario pubblico;

20) la spesa sanitaria a carico diretto delle famiglie ha superato i 40 miliardi di euro, e di questi solo circa l'11 per cento è coperto da polizze assicurative o fondi sanitari integrativi;

21) attualmente, anche grazie al fatto che in Italia i datori di lavoro che offrono polizze sanitarie ai propri dipendenti possono dedurre i premi versati dal reddito d'impresa, riducendo la base imponibili e quindi l'ammontare delle imposte dovute, circa 8 milioni di lavoratori dipendenti e assimilati hanno stipulato polizze assicurative attraverso il proprio datore di lavoro (fonte Istat);

22) un problema strutturale del Servizio Sanitario Nazionale è la mancanza di infermieri negli ospedali italiani: ad oggi ci sono solo 6,5 infermieri ogni 1.000 abitanti mentre la media OCSE è pari a 9,8, e la loro retribuzione media è pari a 48.931 dollari a parità di potere d'acquisto, oltre 9.000 dollari in meno della media OCSE (58.394 dollari);

23) continua, inoltre, l'emergenza nei pronto soccorso, dove, a fronte di 5.500 medici in servizio, si registra una carenza di almeno 3.500 unità, creando un forte disservizio per i cittadini che è difficile ipotizzare di risolvere senza mettere in campo nuovi strumenti e nuove risorse, anche alla luce del fatto che la metà delle

borse di specializzazione in medicina di emergenza-urgenza rimangono non assegnate;

24) l'incremento delle spese per la difesa deliberato nell'ambito del « *Defence Investment Plan* », adottato al vertice Nato dell'Aja il 25 giugno 2025, che fissa l'obiettivo del 5 per cento del Pil per la difesa entro il 2035, implica un impegno finanziario notevole ed esige una programmazione rigorosa; nel DPF 2025 i riferimenti in materia sono al contrario estremamente vaghi e non determinati, visto che si ipotizza una traiettoria di possibile crescita della spesa nel prossimo triennio di poco più di 11 miliardi di euro, a fronte di un impegno che, se pure fosse confermato il raggiungimento del 2 per cento del Pil nel 2025, implicherebbe un aumento della spesa superiore ai 60 miliardi di euro entro il 2035; anche questa ipotesi minimale, in ogni caso, non è prevista in alcun modo nello scenario programmatico presentato dal Governo, come ha rilevato anche l'Ufficio Parlamentare di Bilancio in sede di audizione;

25) peraltro, il Governo nel DPF 2025 rinvia al prossimo esercizio finanziario « la descrizione della pianificazione della spesa militare aggiuntiva », sostenendo che essa potrebbe « condurre la crescita dell'indicatore di spesa netta al di sopra della traiettoria obiettivo » e implicare l'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dal Patto di Stabilità e Crescita, su cui il Governo non ha peraltro ancora preso una decisione;

26) la riduzione dell'aliquota Ires di 4 punti percentuali per le imprese che accantonano l'80 per cento degli utili e reinvestono almeno il 30 per cento in beni strumentali « Industria 4.0 » e « Transizione 5.0 », anche detto « *Ires premiale* » e introdotto dalla legge di Bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207), terminerà al 31 dicembre 2025 e prevede requisiti di accesso restrittivi e non comprende le spese in formazione e *welfare* aziendale, fondamentali per sostenere investimenti produttivi e occupazione stabile;

27) rientra tra gli obiettivi sociali prioritari del Governo il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia e delle politiche familiari, con la conferma e il potenziamento del « *bonus* mamme lavoratrici », destinato alle donne con redditi fino a 40.000 euro annui, pari a 40 euro al mese per figlio, fino al decimo anno di età (o al diciottesimo per nuclei con tre o più figli),

impegna il Governo:

1) a concentrare le risorse disponibili su interventi qualificati, finalizzati a promuovere l'efficienza della spesa in direzione della crescita e dell'equità, evitando provvedimenti volti ad abbassare l'età pensionabile rispetto alla legislazione vigente e, in assenza di una riforma complessiva della riscossione, interventi di definizione agevolata delle pendenze tributarie;

2) a modificare la misura « Transizione 5.0 » riprendendo l'impianto originario del Piano « Industria 4.0 », al fine di garantire stabilità, semplicità e certezza normativa per le imprese, reintroducendo il *super* ammortamento per i beni strumentali materiali e l'*iper* ammortamento per i beni strumentali innovativi, potenziando il credito d'imposta per ricerca e sviluppo e reintroducendo il credito « formazione 4.0 » come misura autonoma; estendendo inoltre gli incentivi previsti per i beni tecnologicamente avanzati anche agli investimenti per la transizione ecologica, inclusi quelli per la produzione di energia da tecnologie *low carbon*, i sistemi di cattura e stoccaggio della CO₂, le tecnologie avanzate per l'irrigazione di precisione e i sistemi di accumulo dell'energia da fonti rinnovabili; e prevedendo crediti d'imposta per investimenti in beni digitali, *software*, formazione, ricerca, innovazione e tecnologie di intelligenza artificiale;

3) a realizzare un abbattimento dell'imposizione sui redditi da lavoro dei giovani con meno di 35 anni, per i primi cinque anni di attività, al fine di promuoverne la partecipazione al mondo del lavoro, la crescita delle retribuzioni, l'emanipazione sociale e il perseguimento di autonomi progetti di vita familiare;

4) a elevare fino a 60.000 euro di imponibile annuo la soglia di applicazione della annunciata riduzione delle aliquote Irpef, al fine di garantire un vero e non puramente simbolico beneficio per la classe media, negli scorsi decenni esclusa da qualsiasi sconto fiscale nonché al momento esclusa dai vantaggi relativi alle detrazioni per tipologia di reddito e, per la maggior parte, dalle agevolazioni basate sull'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE);

5) a garantire risorse adeguate all'effettivo fabbisogno del Servizio sanitario nazionale per adeguare gli stipendi dei medici, degli infermieri e degli altri operatori sanitari agli *standard* europei, aumentare le indennità per i medici di pronto soccorso e, per migliorare l'efficienza della spesa, incentivare la sottoscrizione di assicurazioni sanitarie, introducendo ulteriori sgravi fiscali per i datori di lavoro che offrono coperture assicurative ai propri dipendenti, in particolare nelle piccole e medie imprese;

6) a presentare al Parlamento entro la discussione della legge di bilancio 2026-2028 la programmazione della spesa aggiuntiva per la difesa prevista nel prossimo triennio, con proiezione al 2035, nel quadro del sistema di difesa europeo; a decidere in ordine all'attivazione della clausola di salvaguardia prevista dal Patto di stabilità e crescita, laddove questa sia stimata necessaria per l'adempimento degli impegni assunti; in ogni caso, a non perseguire il raggiungimento di obiettivi finanziari in materia di difesa attraverso artifici contabili, che non comportino un effettivo potenziamento della capacità operativa delle forze militari nazionali;

7) a rendere strutturale e più inclusivo il meccanismo dell'*Ires premiale*, estendendone la validità oltre il 2025, semplificando i requisiti di accesso e includendo tra gli investimenti eleggibili anche le spese in formazione del personale e *welfare* aziendale, così da favorire investimenti con ricadute produttive e occupazionali di medio e lungo periodo;

8) al fine di concorrere all'aumento della produttività, ad attuare una detassazione strutturale dei premi di produttività (eliminando il vincolo dei 3.000 euro annui) e degli aumenti retributivi decisi in sede di contrattazione decentrata;

9) per lo stesso fine di cui al punto precedente, attraverso l'incremento della dimensione media delle imprese, a riconvertire la riduzione per sei anni del 50 per cento per le imposte sui redditi e Irap per le società che riportano l'attività in Italia — contenuta all'articolo 3 della legge n. 111 del 2023 e non ancora attuata — in un'analoga misura destinata a due o più micro-imprese che si costituiscano in un'unica attività produttiva con più di 15 dipendenti;

10) ad assicurare un aumento delle risorse a beneficio degli enti locali per iniziative sociali a sostegno di famiglie e minori e a rendere strutturale, con dotazioni adeguate, il « Fondo per il finanziamento delle iniziative relative alla promozione ed al potenziamento dei centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa per i minori », rifinanziato nella legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207), garantendone la continuità pluriennale e l'adeguato rifinanziamento nell'ambito delle politiche per l'infanzia e la famiglia.

(6-00206) « Bonetti, Marattin, Richetti, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Pastorella, Rosato, Ruffino ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALA0164210